

Le grandi manifestazioni del Primo Maggio in Italia e nel mondo



MILANO — Le 850 lavoratrici della «Müller» di Osona e di Viggiò, dopo 90 giorni di lotta, finalmente hanno ottenuto il diritto di essere retribuite secondo il contratto nazionale della categoria: il padrone tedesco, infatti, pretendeva di pagarle meno del dovuto. Nella foto: le ragazze sfilano nel grande corteo che ha celebrato il Primo Maggio a Milano.

Parlando nella Piazza Rossa

Breznev riafferma l'appoggio ai popoli dell'Indocina

Grande sfilata popolare a Mosca in occasione del Primo Maggio. Nei discorsi sottolineati i temi dell'internazionalismo proletario

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 2 maggio

Nonostante l'inclemenza del tempo, un fiume compatto di moscoviti — operai, studenti, rappresentanti di tutti i quartieri della capitale — sono sfilati ieri sulla Piazza Rossa per la tradizionale festa del Primo Maggio.

Il contenuto degli striscioni e dei cartelloni portati in corteo e innalzati in tutta la città, riguardava soprattutto la attività per realizzare le decisioni del XXIV congresso del PCUS e la solidarietà dell'Unione Sovietica con i popoli del capitalismo e dell'imperialismo.

A questi temi ha fatto riferimento Breznev, che ha pronunciato un breve discorso di saluto: «Fedele all'insegnamento di Lenin — ha detto infatti, tra l'altro — il segretario generale del PCUS — il nostro programma del partito ha lanciato un chiaro e costruttivo programma di pace che ha raccolto un caldo sostegno da parte dei Paesi socialisti e che ha trovato appoggio in tutto il mondo dalle larghe masse popolari. La lotta per realizzare questo programma di pace rappresenta una strada sicura per garantire la sicurezza internazionale e per rafforzare l'amicizia fra i popoli».

Forzare l'amicizia fra i popoli».

Il nostro partito — ha continuato Breznev — porta un contributo notevole al rafforzamento dell'unità tra tutte le forze rivoluzionarie, e oggi «da questa nostra Piazza Rossa proclamiamo, ancora una volta che il nostro partito e il nostro popolo continueranno a sostenere la giusta causa degli eroici popoli del Vietnam, del Laos, della Cambogia, dei Paesi arabi, di tutti coloro che combattono contro l'aggressione e l'oppressione».

Breznev ha avuto parole di saluto anche per le lotte del partito comunista e operaio, dei sindacati e dei lavoratori dei Paesi capitalisti impegnati in dure lotte «contro il potere dei monopoli e la reazione», e parlando del successo conseguito dall'Unione Sovietica in quest'ultimo periodo ha accennato alla impresa della Salute e della Soyuz (socialista) Eliseiev e Rukavikov (i tre protagonisti dell'ultima impresa spaziale sovietica erano ieri festeggiati nella Piazza Rossa).

Dopo il comizio ha avuto inizio la sfilata popolare che è durata più di tre ore. Sulla Piazza Rossa vi erano anche molte delegazioni straniere:

fra queste quella dei diffusori de L'Unità che si trovavano a Mosca in viaggio premio e che durante la permanenza nella capitale sovietica hanno visitato anche alcune fabbriche e hanno avuto un incontro alla Casa dell'Amicizia con i rappresentanti dell'opinione pubblica di Mosca e con un gruppo di sovietici che hanno partecipato nelle file partigiane alla guerra di liberazione in Italia.

In diversi punti della città almeno altri duemila turisti italiani giunti qui con gli aerei dell'Italtransport hanno assistito alla sfilata e hanno partecipato nel pomeriggio e nella serata alle feste popolari che hanno avuto luogo nei diversi quartieri. Nel pomeriggio di sabato 2 maggio, il segretario generale del sindacato italiano dei lavoratori del settore metalmeccanico e delle industrie chimiche, petrolifere e dei combustibili, l'acqua, l'elettricità e in generale tutte le materie prime e le fonti di energia. Ha inoltre accennato a un aumento progressivo delle tariffe dell'energia elettrica, allo scopo di ridurre il consumo.

«Affrontando il problema della produttività, ha detto che non si può ancora introdurre l'eguaglianza salariale poiché alcuni lavori sono più pesanti o richiedono una maggiore specializzazione. Ha inoltre affermato che con le nuove norme di lavoro, già introdotte parzialmente, entro la fine dell'anno, saranno in vigore in 1500 luoghi di lavoro, la produttività è molto aumentata».

Circa il problema degli intellettuali, riferendosi a un dispaccio da Miami, Florida — Castro ha rivolto parole di critica e di condanna a quegli intellettuali e intellettuali che si spacciano per simpatizzanti della rivoluzione, ma che in realtà «sono in guerra contro di essa».

«Per senza far nomi», ha detto il premier cubano ha accennato a «quasi tutti i socialisti che vogliono conquistarsi allora scrivendo a Parigi e a Londra, anziché venire a Cuba, a noi, in nome del fronte di lotta». Più avanti ha detto: «Questi borghesi reazionari non hanno il diritto di continuare a seminare odio, ingiustizie, intrighi contro la rivoluzione».

Castro ha concluso su questo punto dicendo che in futuro i premi letterari saranno assegnati soltanto a coloro che abbiano dato prova di essere animati da un autentico spirito rivoluzionario, che non siano perseguitati dall'Inquisizione e che non siano stati ammessi all'ingresso a Cuba a scrittori pseudo-rivoluzionari, né ad agenti della CIA e dell'imperialismo americano. Sulla tribuna con il primo segretario del PCC Husak, che ha pronunciato il discorso ufficiale, c'erano il Presidente del Consiglio, il primo ministro Stroganov, gli altri massimi dirigenti del partito e dello Stato nonché le delegazioni di sindaci di numerosi Paesi socialisti.

Dopo il discorso di Husak si è svolta la sfilata durata un paio d'ore. Secondo una valutazione ufficiale della CTR, hanno preso parte alla manifestazione circa 160 mila persone. Con una marcia di bandiere, di striscioni e di cartelli sono sfilate le rappresentanze delle fabbriche e delle varie istituzioni. Il corteo è stato chiuso da reparti della milizia popolare.

Il primo segretario del PCC si è soffermato nel suo discorso sull'anniversario della liberazione della Cecoslovacchia che viene celebrato in questi giorni e sul cinquantenario del PCC. Parlando poi del recente passato del Paese egli ha ribadito il ruolo del PCC, aggiungendo che in questi ultimi due anni sono stati ottenuti notevoli successi e che «per milioni di persone è stata restaurata una sicurezza sociale e sono state create le condizioni per una soddisfacente esistenza ed un migliore sviluppo della nostra patria».

A questo proposito egli ha citato la recente decisione governativa di ridurre il prezzo di un certo numero di beni di consumo. Trattando della situazione interna Husak ha poi ancora affermato che «tutti i fenomeni di crisi della nostra società sono stati definitivamente superati», sostenendo che ciò non solo è riconosciuto «dai nostri amici che notano con gioia il positivo sviluppo dello Stato cecoslovacco», ma deve anche essere riconosciuto da tutti coloro che «nel mondo considerano lo sviluppo di questo Paese con una certa obiettività».

«All'interno del nostro partito — ha detto ancora Husak — le tendenze controrivoluzionarie e la lotta interna sono state superate ed ogni sisma preparato al nostro congresso «per chiudere le passate crisi e determinare i compiti per il futuro sviluppo della nostra società, del suo livello di vita e dell'intera vita della classe lavoratrice».

Essere vigili dato che siamo sul confine tra i paesi socialisti e quelli capitalisti e perché esistono ancora delle forze che vorrebbero dividere il mondo secondo i loro propri interessi».

Dopo aver fatto appello alla vigilanza contro queste forze, egli ha proseguito affermando che a Brioni durante la riunione della presidenza del partito «è stato possibile raggiungere un accordo». Secondo le parole del Presidente jugoslavo, esso prevede «numerosi spostamenti nel governo federale e in altre organizzazioni politiche del paese». E' stato inoltre ribadito l'impegno per un maggiore intervento del partito «in tutti i settori della vita economica e politica» e per questo «corteo i quali non comprendono le vie di sviluppo della nostra società debbono essere allontanati dalle nostre file».

Dopo aver condannato «certi professori di università» che si oppongono all'attuale corso jugoslavo, il Presidente Tito ha chiesto l'approvazione immediata degli emendamenti costituzionali. Essi, come è noto, dovrebbero contribuire a risolvere molti dei attuali problemi e particolarmente quelli che riguardano la sfera delle relazioni tra le repubbliche. Tito ha anche preannunciato forme nuove di lavoro della Lega del comunista e di partecipazione all'unità del paese. «Dopo aver denunciato la falsità della stampa estera e le intemperanze di quella jugoslava, Tito ha detto che il nostro paese si trova in un punto nevralgico e di grande importanza strategica. Il nostro paese è in una situazione difficile, con una sua collocazione specifica nel mondo contemporaneo e abbiamo rapporti di ottima collaborazione con molti paesi. Dobbiamo però

essere vigili dato che siamo sul confine tra i paesi socialisti e quelli capitalisti e perché esistono ancora delle forze che vorrebbero dividere il mondo secondo i loro propri interessi».

«Dopo aver fatto appello alla vigilanza contro queste forze, egli ha proseguito affermando che a Brioni durante la riunione della presidenza del partito «è stato possibile raggiungere un accordo». Secondo le parole del Presidente jugoslavo, esso prevede «numerosi spostamenti nel governo federale e in altre organizzazioni politiche del paese». E' stato inoltre ribadito l'impegno per un maggiore intervento del partito «in tutti i settori della vita economica e politica» e per questo «corteo i quali non comprendono le vie di sviluppo della nostra società debbono essere allontanati dalle nostre file».

Dopo aver condannato «certi professori di università» che si oppongono all'attuale corso jugoslavo, il Presidente Tito ha chiesto l'approvazione immediata degli emendamenti costituzionali. Essi, come è noto, dovrebbero contribuire a risolvere molti dei attuali problemi e particolarmente quelli che riguardano la sfera delle relazioni tra le repubbliche. Tito ha anche preannunciato forme nuove di lavoro della Lega del comunista e di partecipazione all'unità del paese. «Dopo aver denunciato la falsità della stampa estera e le intemperanze di quella jugoslava, Tito ha detto che il nostro paese si trova in un punto nevralgico e di grande importanza strategica. Il nostro paese è in una situazione difficile, con una sua collocazione specifica nel mondo contemporaneo e abbiamo rapporti di ottima collaborazione con molti paesi. Dobbiamo però

essere vigili dato che siamo sul confine tra i paesi socialisti e quelli capitalisti e perché esistono ancora delle forze che vorrebbero dividere il mondo secondo i loro propri interessi».

Dopo aver fatto appello alla vigilanza contro queste forze, egli ha proseguito affermando che a Brioni durante la riunione della presidenza del partito «è stato possibile raggiungere un accordo». Secondo le parole del Presidente jugoslavo, esso prevede «numerosi spostamenti nel governo federale e in altre organizzazioni politiche del paese». E' stato inoltre ribadito l'impegno per un maggiore intervento del partito «in tutti i settori della vita economica e politica» e per questo «corteo i quali non comprendono le vie di sviluppo della nostra società debbono essere allontanati dalle nostre file».

Dopo aver condannato «certi professori di università» che si oppongono all'attuale corso jugoslavo, il Presidente Tito ha chiesto l'approvazione immediata degli emendamenti costituzionali. Essi, come è noto, dovrebbero contribuire a risolvere molti dei attuali problemi e particolarmente quelli che riguardano la sfera delle relazioni tra le repubbliche. Tito ha anche preannunciato forme nuove di lavoro della Lega del comunista e di partecipazione all'unità del paese. «Dopo aver denunciato la falsità della stampa estera e le intemperanze di quella jugoslava, Tito ha detto che il nostro paese si trova in un punto nevralgico e di grande importanza strategica. Il nostro paese è in una situazione difficile, con una sua collocazione specifica nel mondo contemporaneo e abbiamo rapporti di ottima collaborazione con molti paesi. Dobbiamo però

Dopo la riunione della presidenza della Lega

Nuovo intervento di Tito sulla situazione jugoslava

Previsi «spostamenti nel governo federale e in altre organizzazioni» - I rapporti con l'Italia

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 2 maggio

Il Presidente Tito ha parlato ieri in patria sulla situazione interna jugoslava alla luce di tutti i problemi che sono oggi di fronte al paese: difficile congiuntura economica, i contrasti politici all'interno del Partito, le difficoltà nei rapporti tra le nazionalità ecc. Il discorso assume particolare importanza perché il giorno prima si era conclusa a Brioni la riunione della presidenza della Lega dei comunisti convocata espressamente da Tito per risolvere definitivamente i problemi in sospeso e per «rimettere ordine nelle file dei comunisti jugoslavi». La situazione si è diffusa resa complessa in questi ultimi tempi e non pochi esponenti politici avevano espresso le proprie preoccupazioni sull'ulteriore sviluppo del paese e per la sua unità.

Tito nel suo discorso ha fatto un diretto riferimento a tutti questi problemi e al disorientamento che provoca nella popolazione le crescenti difficoltà, i conflitti di competenza, i risentimenti nazionali, i contrasti sulla politica economica, che hanno opposto negli ultimi tempi le diverse repubbliche della Jugoslavia socialista.

Egli ha comunque espresso «la grande fiducia nelle possibilità del partito e del popolo jugoslavo di superare le attuali difficoltà e di realizzare l'unità del paese». Dopo aver denunciato la falsità della stampa estera e le intemperanze di quella jugoslava, Tito ha detto che il nostro paese si trova in un punto nevralgico e di grande importanza strategica. Il nostro paese è in una situazione difficile, con una sua collocazione specifica nel mondo contemporaneo e abbiamo rapporti di ottima collaborazione con molti paesi. Dobbiamo però

essere vigili dato che siamo sul confine tra i paesi socialisti e quelli capitalisti e perché esistono ancora delle forze che vorrebbero dividere il mondo secondo i loro propri interessi».

Dopo aver fatto appello alla vigilanza contro queste forze, egli ha proseguito affermando che a Brioni durante la riunione della presidenza del partito «è stato possibile raggiungere un accordo». Secondo le parole del Presidente jugoslavo, esso prevede «numerosi spostamenti nel governo federale e in altre organizzazioni politiche del paese». E' stato inoltre ribadito l'impegno per un maggiore intervento del partito «in tutti i settori della vita economica e politica» e per questo «corteo i quali non comprendono le vie di sviluppo della nostra società debbono essere allontanati dalle nostre file».

Dopo aver condannato «certi professori di università» che si oppongono all'attuale corso jugoslavo, il Presidente Tito ha chiesto l'approvazione immediata degli emendamenti costituzionali. Essi, come è noto, dovrebbero contribuire a risolvere molti dei attuali problemi e particolarmente quelli che riguardano la sfera delle relazioni tra le repubbliche. Tito ha anche preannunciato forme nuove di lavoro della Lega del comunista e di partecipazione all'unità del paese. «Dopo aver denunciato la falsità della stampa estera e le intemperanze di quella jugoslava, Tito ha detto che il nostro paese si trova in un punto nevralgico e di grande importanza strategica. Il nostro paese è in una situazione difficile, con una sua collocazione specifica nel mondo contemporaneo e abbiamo rapporti di ottima collaborazione con molti paesi. Dobbiamo però

essere vigili dato che siamo sul confine tra i paesi socialisti e quelli capitalisti e perché esistono ancora delle forze che vorrebbero dividere il mondo secondo i loro propri interessi».

Dopo aver fatto appello alla vigilanza contro queste forze, egli ha proseguito affermando che a Brioni durante la riunione della presidenza del partito «è stato possibile raggiungere un accordo». Secondo le parole del Presidente jugoslavo, esso prevede «numerosi spostamenti nel governo federale e in altre organizzazioni politiche del paese». E' stato inoltre ribadito l'impegno per un maggiore intervento del partito «in tutti i settori della vita economica e politica» e per questo «corteo i quali non comprendono le vie di sviluppo della nostra società debbono essere allontanati dalle nostre file».

Dopo aver condannato «certi professori di università» che si oppongono all'attuale corso jugoslavo, il Presidente Tito ha chiesto l'approvazione immediata degli emendamenti costituzionali. Essi, come è noto, dovrebbero contribuire a risolvere molti dei attuali problemi e particolarmente quelli che riguardano la sfera delle relazioni tra le repubbliche. Tito ha anche preannunciato forme nuove di lavoro della Lega del comunista e di partecipazione all'unità del paese. «Dopo aver denunciato la falsità della stampa estera e le intemperanze di quella jugoslava, Tito ha detto che il nostro paese si trova in un punto nevralgico e di grande importanza strategica. Il nostro paese è in una situazione difficile, con una sua collocazione specifica nel mondo contemporaneo e abbiamo rapporti di ottima collaborazione con molti paesi. Dobbiamo però

essere vigili dato che siamo sul confine tra i paesi socialisti e quelli capitalisti e perché esistono ancora delle forze che vorrebbero dividere il mondo secondo i loro propri interessi».

Dopo aver fatto appello alla vigilanza contro queste forze, egli ha proseguito affermando che a Brioni durante la riunione della presidenza del partito «è stato possibile raggiungere un accordo». Secondo le parole del Presidente jugoslavo, esso prevede «numerosi spostamenti nel governo federale e in altre organizzazioni politiche del paese». E' stato inoltre ribadito l'impegno per un maggiore intervento del partito «in tutti i settori della vita economica e politica» e per questo «corteo i quali non comprendono le vie di sviluppo della nostra società debbono essere allontanati dalle nostre file».

Dopo aver condannato «certi professori di università» che si oppongono all'attuale corso jugoslavo, il Presidente Tito ha chiesto l'approvazione immediata degli emendamenti costituzionali. Essi, come è noto, dovrebbero contribuire a risolvere molti dei attuali problemi e particolarmente quelli che riguardano la sfera delle relazioni tra le repubbliche. Tito ha anche preannunciato forme nuove di lavoro della Lega del comunista e di partecipazione all'unità del paese. «Dopo aver denunciato la falsità della stampa estera e le intemperanze di quella jugoslava, Tito ha detto che il nostro paese si trova in un punto nevralgico e di grande importanza strategica. Il nostro paese è in una situazione difficile, con una sua collocazione specifica nel mondo contemporaneo e abbiamo rapporti di ottima collaborazione con molti paesi. Dobbiamo però

essere vigili dato che siamo sul confine tra i paesi socialisti e quelli capitalisti e perché esistono ancora delle forze che vorrebbero dividere il mondo secondo i loro propri interessi».

Dopo aver fatto appello alla vigilanza contro queste forze, egli ha proseguito affermando che a Brioni durante la riunione della presidenza del partito «è stato possibile raggiungere un accordo». Secondo le parole del Presidente jugoslavo, esso prevede «numerosi spostamenti nel governo federale e in altre organizzazioni politiche del paese». E' stato inoltre ribadito l'impegno per un maggiore intervento del partito «in tutti i settori della vita economica e politica» e per questo «corteo i quali non comprendono le vie di sviluppo della nostra società debbono essere allontanati dalle nostre file».

Dopo aver condannato «certi professori di università» che si oppongono all'attuale corso jugoslavo, il Presidente Tito ha chiesto l'approvazione immediata degli emendamenti costituzionali. Essi, come è noto, dovrebbero contribuire a risolvere molti dei attuali problemi e particolarmente quelli che riguardano la sfera delle relazioni tra le repubbliche. Tito ha anche preannunciato forme nuove di lavoro della Lega del comunista e di partecipazione all'unità del paese. «Dopo aver denunciato la falsità della stampa estera e le intemperanze di quella jugoslava, Tito ha detto che il nostro paese si trova in un punto nevralgico e di grande importanza strategica. Il nostro paese è in una situazione difficile, con una sua collocazione specifica nel mondo contemporaneo e abbiamo rapporti di ottima collaborazione con molti paesi. Dobbiamo però

essere vigili dato che siamo sul confine tra i paesi socialisti e quelli capitalisti e perché esistono ancora delle forze che vorrebbero dividere il mondo secondo i loro propri interessi».

Dopo aver fatto appello alla vigilanza contro queste forze, egli ha proseguito affermando che a Brioni durante la riunione della presidenza del partito «è stato possibile raggiungere un accordo». Secondo le parole del Presidente jugoslavo, esso prevede «numerosi spostamenti nel governo federale e in altre organizzazioni politiche del paese». E' stato inoltre ribadito l'impegno per un maggiore intervento del partito «in tutti i settori della vita economica e politica» e per questo «corteo i quali non comprendono le vie di sviluppo della nostra società debbono essere allontanati dalle nostre file».

Dopo aver condannato «certi professori di università» che si oppongono all'attuale corso jugoslavo, il Presidente Tito ha chiesto l'approvazione immediata degli emendamenti costituzionali. Essi, come è noto, dovrebbero contribuire a risolvere molti dei attuali problemi e particolarmente quelli che riguardano la sfera delle relazioni tra le repubbliche. Tito ha anche preannunciato forme nuove di lavoro della Lega del comunista e di partecipazione all'unità del paese. «Dopo aver denunciato la falsità della stampa estera e le intemperanze di quella jugoslava, Tito ha detto che il nostro paese si trova in un punto nevralgico e di grande importanza strategica. Il nostro paese è in una situazione difficile, con una sua collocazione specifica nel mondo contemporaneo e abbiamo rapporti di ottima collaborazione con molti paesi. Dobbiamo però

Celebrata la Festa del lavoro in un'atmosfera di grande combattività e unità

Milano: decine di migliaia sotto la pioggia. Tre immensi cortei per le strade di Roma

I lavoratori milanesi hanno sfilato per più di un'ora dai Bastioni di Porta Venezia fino in Piazza Duomo - Dalla «Pantanello» dove si lotta contro i licenziamenti e da altri punti della capitale i lavoratori sono convenuti in piazza S. Giovanni

MILANO, 2 maggio

Un grande corteo che ha sfilato per più di un'ora per le vie del centro, dai Bastioni di Porta Venezia a piazza del Duomo, centinaia e centinaia di striscioni, bandiere rosse, bandiere tricolori delle leghe di categoria, cartelli con disegni e battute; slogan lanciati a pioggia da giovani e non giovani; le note degli inni del movimento operaio; così — con una manifestazione unitaria fortemente partecipata e chiara negli obiettivi di riforma e di lotta, per mandare avanti il Paese sulla via del progresso, della democrazia, della pace — i lavoratori milanesi hanno celebrato il 1° Maggio.

Il primo, dopo tanti anni di divisioni e contrasti, che abbia visto di nuovo tutti insieme i lavoratori, uniti attorno ad obiettivi comuni, al di là delle differenze politiche e ideologiche. Unità tra le varie componenti del movimento operaio, viva non solo nelle parole d'ordine sottoscritte dalle tre organizzazioni sindacali, ma nella presenza delle diverse forze politiche in cui i lavoratori si riconoscono — il PCI, il PSI, il PSUIP, le ACLI — uniti tra lavoratori del Nord e del Sud, ugualmente consapevoli della necessità di un profondo rinnovamento del Mezzogiorno per rinnovare l'Italia intera.

Il tempo pessimo, la pioggia battente che ha continuato a cadere, non hanno impedito l'afflusso di migliaia di operai, impiegati, donne, giovani, portati all'appuntamento a Porta Venezia a Piazza della Repubblica, raccolti attorno al singolo sindaco degli striscioni dei partiti. Quando il corteo si è mosso, ancora arrivavano lavoratori dai quartieri più lontani della città e da tutta la provincia.

La testa del corteo era già in piazza Duomo, dove avrebbe parlato Storti, della CISL, dopo il saluto di Polotti del partito comunista, e di un CGIL siciliano, e di giovani del Movimento studentesco che lo chiudevano erano ancora al punto di partenza.

Un enorme striscione portato da operai e impiegati delle tre organizzazioni sindacali, apre il corteo: porta la scritta che troveremo, articolata in modi diversi, lungo tutta la manifestazione: «Lavoratori del Nord e del Sud uniti per lo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese». Nel folto gruppo di testate comuniste, provinciali, regionali e nazionali della CGIL-CISL-UIL.

lavoratori della IESA, occupata contro la smobilitazione; «Internazionalismo contro l'imperialismo»; «Lavoratori nord-sud uniti per cambiare la società» sta scritto sugli striscioni delle ACLI.

Il blocco dei metalmeccanici si impone per il gran numero di fabbriche presenti, per la puntualità delle denunce e delle rivendicazioni. La Marelli; i consigli di fabbrica della Borletti, della Lagomarsino, della CGE, dell'Autobianchi della Loro Piana; la SIT-Siemens, la Olivetti, la Breda, la GTE, la OMI-PIAT, l'Alfa, la Innocenti, i lavoratori della De Micheli in lotta contro la chiusura dell'azienda, l'ASGEN, la Falck di Arcore, la FACE-Standard, la Imperial, la Hudson italiana, e altre ancora sfilano insieme alle leghe di Legnano, di Gorgonzola, della Brianza, delle zone Romana, Lambrate, Solari-Giambellino, Bovisio. Le parole d'ordine, sottoscritte dai tre sindacati, sono chiare: «Casa e sanità — costringiamo il governo a fare le riforme». «Con l'America contro Nixon — pace subito in Indocina». «Bande fasciste — mano armata dei padroni».

Gridando slogan antifascisti passano i lavoratori del settore dell'abbigliamento dipendente del comune unitario, gli infermieri — i cartelli spiegano le ragioni della lotta dei lavoratori delle cliniche private, i postelegrafonici, i parastatali.

La rivendicazione delle riforme ritorna, prepotente, con le fabbriche chimiche. Le Pirelli Bicocca - Sapsa - Segnanino, la Saffa, la Durban, la Philips, la Montedison, il vetro Bordini e la ceramica Pozzi di Corsico, la Roche, la Osram e altre: «Industria chimica al servizio del Paese — viva il monopolio»; «Viva il marxismo-leninismo»; «Lavoratori della ceramica socialista»; «Milano sarà la tomba del fascismo»; «Contro il fascismo lotta di massa».

Con lo striscione della federazione provinciale sfilano i dirigenti del PSUIP alla testa di una forte delegazione rappresentativa di tutte le sezioni, presenti con i loro bandiere.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

sono i dirigenti provinciali e regionali, i parlamentari, i consiglieri comunali, provinciali e regionali, i membri del comitato federale, e poi i giovani della Federazione giovanile, le bandiere dei circoli; gli slogan lanciati a pieni polmoni: «Viva il marxismo-leninismo»; «Lavoratori della ceramica socialista»; «Milano sarà la tomba del fascismo»; «Contro il fascismo lotta di massa».

Con lo striscione della federazione provinciale sfilano i dirigenti del PSUIP alla testa di una forte delegazione rappresentativa di tutte le sezioni, presenti con i loro bandiere.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.

Comizi unitari in tutto il Paese

A TORINO, malgrado il tempo inclemente, anche quest'anno migliaia di lavoratori e cittadine hanno partecipato all'unità. E' un processo variegato ed osteggiato, ma oggi non si arretra, si va avanti. Quando l'unità sindacale era lontana tutti la volevano. Ora molti la temono, perché è una risposta più avanzata al padronato, alle forze reazionarie, conservatrici e nostalgiche.

A NAPOLI il Primo Maggio è stato celebrato con un grande corteo al quale hanno partecipato parte migliaia e migliaia di lavoratori di tutte le categorie e con un comizio nel corso del quale ha parlato Bo-naccini della CGIL e del vari sindacati UIL che hanno deciso di aderire alla manifestazione unitaria, ed una folla di lavoratori e studenti con bandiere e cartelli, i dirigenti del movimento operaio e democratico, tra i quali il sindaco prof. Zangheri e il presidente dell'assemblea regionale Armaroli.

Il comizio è stato aperto dal segretario dell'Unione provinciale CISL, Bevina. Ha poi parlato il segretario della CGIL Mario Didò.

A TRIESTE una folla immensa, superiore alle 8.000 persone, ha partecipato al

grande corteo unitario promosso dalla CGIL e dalla CISL in occasione della Festa del Lavoro. Il corteo è partito dal rione popolare di San Giacomo, è sfilato tra due ali di folla plaudenti attraverso le principali vie del centro cittadino prima di confluire in piazza Goldoni dove hanno parlato a nome delle due organizzazioni sindacali Pino Burio, Vojko Gregori (che ha rivolto il suo saluto in lingua slovena) e l'oratore nazionale Vittorio Meraviglia. Altre importanti manifestazioni del Primo Maggio hanno avuto luogo in provincia di Trieste a Muggia e a Santa Croce.

IN UMBRIA, il Maggio all'Insegna dell'unità e della lotta. A Perugia in piazza Matteotti ha parlato Scarfagna, segretario nazionale della FILZAT-CGIL.

A Spoleto, Foligno, Città di Castello, Gubbio e in tutti gli altri centri della provincia, hanno avuto luogo analoghe e forti manifestazioni.

Il corteo si chiude con le rappresentanze della Unione marxista-leninista e il forte blocco dei giovani del Movimento studentesco milanese.